



newsletter **UHub**
LABORATORIO UTILITIES & ENTI LOCALI

n.63 gennaio 2020



[LUEL](#)



[ACQUAINFO](#)



[LUEL tv](#)



[scrivici](#)



[Gocce d'acqua](#)

[Scarica la Newsletter completa](#)

EVENTI IN AGENDA

28 febbraio 2020 Approfondimento delibera ARERA 443/2019 (MTR), LUEL, Bologna

13-15 maggio 2020 Ravenna 2020 - Fare i conti con l'ambiente, Ravenna, Lab&Lab

5-7 maggio 2021 H2O Mostra internazionale dell'acqua, Bologna

Tempistiche per gli adempimenti Arera settore idrico: 1° quadrimestre 2020

	febbraio	febbraio	marzo	marzo	aprile	aprile
RQTI: Raccolta dati qualità tecnica	1° metà febbraio: pubblicazione file raccolta dati RQTI_2020		Metà marzo: apertura raccolta	Entro fine marzo: invio dati		Entro 30 aprile: validazione dati EGA
RQSII: Raccolta dati qualità contrattuale		2° metà febbraio: apertura raccolta	Entro 15 marzo: invio dati gestore			Entro 30 aprile: validazione dati EGA
MTI-3: Raccolta dati tariffe 2020-2023	1° metà febbraio: pubblicazione modulistica precompilati dati tariffari e tecnici		Inizio marzo: pubblicazione preview tool di calcolo		Inizio aprile: Apertura raccolta	Entro 30 aprile: EGA invia predisposizioni i tariffe 2020-2023

ISTAT: "Utilizzo e qualità della risorsa idrica in Italia"

ISTAT ha pubblicato un rapporto su "Utilizzo e qualità della risorsa idrica in Italia". Il volume offre un primo quadro sull'utilizzo di risorse idriche in Italia a partire dai dati raccolti ed elaborati dall'Istituto. Dove disponibili, sono state analizzate le serie storiche al fine di studiare l'evoluzione dei fenomeni legati all'uso dell'acqua. L'analisi prende in esame i diversi tipi di uso dell'acqua (civile, industriale e agricolo) e si sviluppa, dal punto di vista territoriale, sia a livello nazionale sia, ove possibile, a livello regionale, a livello di distretto idrografico e a livello comunale. Per quanto riguarda l'uso civile, particolare attenzione è posta ad alcuni temi cruciali: prelievi di acqua potabile, perdite

idriche nelle reti comunali di distribuzione, efficienza nel processo di trattamento delle acque reflue urbane e inoltre un'analisi della percezione e dei comportamenti delle famiglie italiane nei confronti dei servizi idrici.

Particolare attenzione è posta al problema delle perdite idriche nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile, ancora oggi persistenti e gravose lungo tutto il territorio nazionale - complessivamente si tratta di più del 40% dell'acqua potabile immessa negli acquedotti -, che rappresentano uno spreco della risorsa, con inevitabili conseguenze ambientali, oltre che economiche, energetiche e sociali.

<https://www.istat.it/it/archivio/234904>

Mipaaf: sbloccati 500 milioni per bonifica e risparmio idrico

Il ministro dell'Agricoltura Teresa Bellanova ha annunciato in occasione della presentazione della "Strategia nazionale" tenutasi l'8 gennaio a Roma che l'Italia riceverà 500 milioni di euro da utilizzare nell'ambito della bonifica e del risparmio idrico in agricoltura.

<http://www.italiafruit.net/DettaglioNews.aspx?idNews=52761&Titolo=bonifica-e-risparmio-idrico-il-mipaaf-sblocca-500-milioni>

Arpa FVG: completate le misure di radioattività per l'anno 2019

Arpa FVG ha terminato il primo anno di controlli sulla radioattività nelle acque potabili in Friuli Venezia Giulia, secondo il Programma di Controllo stilato in collaborazione con la Direzione Regionale Salute e approvato dal Ministero della Salute. Le misure di radioattività non hanno segnalato criticità, essendo tutti i valori inferiori ai livelli di screening previsti dal D. Lgs. 28/2016.

<https://www.snpambiente.it/2020/01/10/arpa-fvg-ha-completato-le-misure-di-radioattivita-nelle-acque-potabili-previste-per-il-2019/>

"Oro blu": la bolla speculativa dell'acqua

La pressione demografica, il riscaldamento globale, l'inquinamento e l'estensione delle superfici agricole sono responsabili dell'innalzamento della domanda d'acqua nel pianeta, con il conseguente raddoppiamento dei prezzi negli ultimi dieci anni. La finanziarizzazione dell'acqua arricchisce le banche che investono nel settore e i fondi di private equity, mentre le ONG ambientaliste, nell'intento di salvaguardare le risorse, non si oppongono e acquistano quote d'acqua per "restituirle alla natura". Nonostante l'ONU abbia riconosciuto, nel 2010, l'accesso gratuito all'acqua come un diritto umano universale, la speculazione sull'acqua causa vittime tra i consumatori in Europa e tra gli agricoltori nelle regioni meridionali del mondo. Questa inchiesta ci porta tra i signori dell'acqua della City di Londra, dove nel 1989 Margaret Thatcher diede il via alle privatizzazioni, a Melbourne tra i "pionieri" della vendita d'acqua al megalitro tramite smartphone, tra gli agricoltori australiani e californiani, o ancora tra gli apostoli della finanziarizzazione e tra i ricercatori e gli attivisti che si oppongono.

<https://www.arte.tv/it/videos/082810-000-A/oro-blu-la-bolla-speculativa-dell-acqua/>

Seminario ARERA sul MTI3

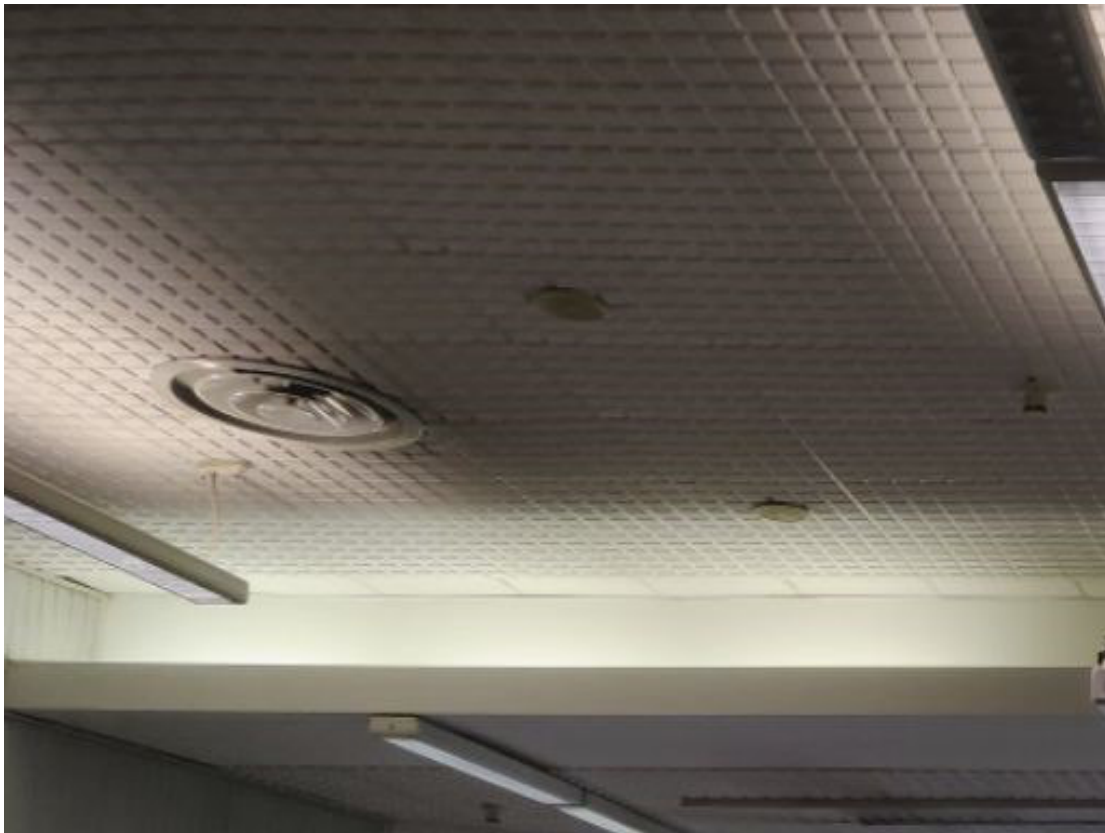
Martedì 21 gennaio si è tenuto a Milano il seminario ARERA di presentazione del Metodo Tariffario del servizio idrico integrato per il terzo periodo regolatorio (MTI-3) approvato con Deliberazione n. 580/2019 del 27.12.2019. Per la prima volta, alla presentazione del MTI, era presente anche il Collegio dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, rappresentato dal presidente Stefano Besseghini e dal prof. Andrea Guerrini. Verso fine febbraio saranno messi a disposizione i c.d. RDT 2020 precompilati (per i soli

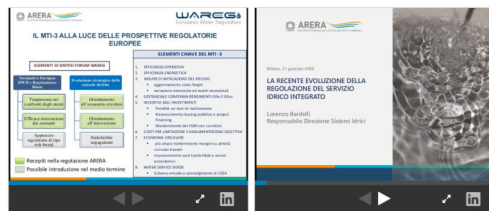
gestori con le tariffe approvate dall'Autorità) mentre all'inizio di marzo sarà pubblicato il tool 2020 versione "preview".

Confermate inoltre, per febbraio-marzo, le raccolte dati relative alla qualità contrattuale (RQSII) e alla qualità tecnica (RQTI) per gli anni 2017 (consuntivo), 2018 e 2019; Quest'ultima con scadenza anticipata al 30 marzo anziché al 30 aprile come invece è accaduto nel 2018.

Sono state pubblicate le presentazioni e la registrazione video integrale.

<https://www.arera.it/it/eventi/20/200121.htm>





formato pdf
Andrea Guerrini - Commissario ARERA



formato pdf
Lorenzo Bardelli - Responsabile Direzione Sistemi idrici



formato pdf
Elena Gallo - vice direttore Direzione Sistemi idrici



formato pdf
Maria Cristina Colorito - Direzione Sistemi Idrici



formato pdf
Cristiana Precali - Direzione Sistemi Idrici

Ampliato il bonus idrico

Dal 1° gennaio 2020 entrano in vigore le modifiche apportate dall'Autorità sul bonus idrico. In particolare, viene estesa l'agevolazione oltre al servizio acquedotto anche ai servizi di fognatura e depurazione (del. ARERA 3/2020). Ovviamente anche la componente UI3 viene estesa ai servizi fognatura e depurazione. Viene inoltre ritoccato il valore soglia dell'ISEE per l'accesso delle famiglie economicamente svantaggiate al bonus sociale, pari a 8.265 euro (del. ARERA 499/2019)

<https://www.arera.it/it/docs/20/003-20.htm>

E' inoltre disponibile il TICS I integrato: Allegato A alla deliberazione 21 dicembre 2017, 897/2017/R/IDR, modificato e integrato con deliberazioni 227/2018/R/IDR, 165/2019/R/COMe 3/2020/R/IDR

https://www.arera.it/allegati/docs/17/897-17all_ti.pdf

$$B_n^S = (T_{agev_n}^a + T f_n^a + T d_n^a) * 18,25 * i$$

Aggiornamento della Tabella 1 e della Tabella 3 di cui all'Allegato A alla deliberazione 897/2017/R/IDR

Tabella 1

Elementi informativi da presentare all'atto della domanda di bonus sociale idrico

		Utente diretto	Utente indiretto
1	Nome – Cognome	X	X
2	Codice fiscale	X	X
3	Indirizzo di residenza	X	X
4	Numerosità famiglia anagrafica	X	X
5	Eventuale attestazione famiglia numerosa*	X	X
6	Almeno un recapito (telefono o indirizzo di posta elettronica)	X	X
7	Numero identificativo ISEE	X	X
8	Valore indicatore ISEE	X	X
9	Data rilascio ISEE	X	X
10	Eventuale condizione di beneficiario di Rdc/Pdc	X	X
11	Codice fiscale dei componenti il nucleo ISEE	X	X
12	Nominativo gestore idrico	X	X***
13	Codice fornitura	X	X***
14	Intestatario del contratto di fornitura idrica se diverso dal richiedente	X	
15	Indirizzo utenza condominiale se diverso dall'indirizzo di residenza**	X	X
16	Codice IBAN facoltativo		X

*di cui all'articolo 1 del presente provvedimento

**qui si prefigura il caso in cui il condominio possa avere più indirizzi

***facoltativo

Tabella 3
Elementi oggetto di registrazione da parte del gestore – bonus sociale idrico

ATO	X
Codice fornitura	X
Data inizio agevolazione (ordinaria)	X
Data fine agevolazione (ordinaria)	X
Codice fiscale dell'utente	X
Nome dell'utente	X
Cognome dell'utente	X
Indirizzo dell'utente	X
Indirizzo della fornitura (ove differente per utente indiretto)	X
Codice Istat del Comune in cui è sita la fornitura	X
Importo erogato dal gestore	X
Importo totale annuale	X
Tipologia di utente (diretto o indiretto)	X
Tipologia richiesta (nuova domanda, rinnovo, altro)	X
Tariffa agevolata applicata	X
Tariffa di fognatura applicata	X
Tariffa di depurazione applicata	X
Numerosità famiglia anagrafica	X
Volumi fatturati acquedotto (per tipologia d'uso)	X
Volumi fatturati fognatura (per tipologia d'uso)	X
Volumi fatturati depurazione (per tipologia d'uso)	X

La difficile armonizzazione tra la legislazione e la regolazione Arera del Servizio Idrico Integrato

Prime riflessioni

a cura di Ovidio Marzaioli

La legge di bilancio 2020 (L.160/2019 art.1 commi dal 291 al 295) ha in maniera diretta e/o indiretta sovvertito radicalmente gli interventi Arera nei settori regolati (in particolare nel settore idrico), avendo modificato sostanzialmente sia le modalità di tutela che le regole di ingaggio tra gestore ed utenza inserendo tutta una serie di novità modificative o estintive delle regole esistenti. Gli interventi normativi hanno riguardato sia la regolazione esistente (ad esempio sull'integrazione degli indennizzi) che quella entrata in vigore il 1 gennaio 2020 (morosità, prescrizione breve).

Ma prima dell'analisi specifica delle norme è importante sottolineare la decisione del legislatore di intervenire incisivamente su una materia sinora lasciata totalmente al regolatore, figlia di una regolazione tentennante, poco efficiente e poco efficace per il

sistema idrico nel suo complesso che ha avuto il suo apice nella regolazione in materia di prescrizione breve.

[Leggi l'articolo](#)

Sustainable Development Goals - Focus sull'Acqua

a cura di Sara Di Salvo

In preparazione della Giornata Mondiale dell'Acqua, istituita nel 1992 dalle Nazioni Unite, si vogliono presentare tre articoli con i rispettivi obiettivi di comprendere la centralità del tema dell'acqua per lo sviluppo sostenibile, di confrontare e analizzare i principali indicatori a livello mondiale e nazionale ed in ultimo comprendere quale sia il ruolo dell'ARERA e dei singoli gestori per la protezione della risorsa in Italia.

Questo primo articolo, dal carattere internazionale, vuole presentare un focus sull'Acqua come obiettivo trasversale e specifico dei SDGs - Sustainable Development Goals.

Evoluzione del concetto di sostenibilità: breve excursus dal 1972 fino ad arrivare agli attuali SDGs

Il concetto di sostenibilità emerse per la prima volta in modo diffuso nel 1972 grazie al testo "A Blueprint for survival" nel quale, ponendo l'attenzione sull'urgenza dei problemi ambientali, si propone di ristrutturare radicalmente i principi di sviluppo delle società. La richiesta di rendere le civiltà moderne "sostenibili" ispirò la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano, comunemente detta "Conferenza di Stoccolma" del 1972, in cui per la prima volta furono trattati a livello internazionale i temi ambientali. La dichiarazione finale della Conferenza di Stoccolma fu il Manifesto sull'Ambiente in cui si prendeva atto della limitatezza delle risorse naturali sulla Terra e la necessità quindi di salvarle. Durante quella conferenza si istituì l'UNEP, con l'obiettivo di coordinare gli sforzi globali per promuovere la sostenibilità e salvaguardare l'ambiente naturale. Nel 1972, su commissione del Club di Roma, fu pubblicato dal MIT il Rapporto sui limiti della

crescita “*The limits to growth*” in cui si predicono le conseguenze della crescita della popolazione sugli ecosistemi.

A blue Print for Survival: scritto da E. Goldsmith, R. Allen e sottoscritto da oltre trenta scienziati, fu uno dei più influenti testi sull’ambientalismo degli anni ‘70 con oltre 750.000 copie vendute.

UNEP: United Nation Environment Programme.

MIT: Massachusetts Institute of Technology.

Leggi l'articolo



SDGs- Sustainable Development Goals: Obiettivi e Targets



Un osservatorio per tutelare le gestioni comunali del servizio idrico

Altre tre proposte tariffarie 2016-2019 sono state deliberate dagli Enti di Gestione dell'Ambito:

- Comune di Triora (IM);
- Comune di Apricale (IM);
- Comune di Monesiglio (CN);

<http://www.goccedacqua.it/>

Presentazione MUD 2020: nuove indicazioni dal Ministero dell'Ambiente

Il **modello di dichiarazione ambientale**, allegato al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 dicembre 2018, pubblicato nel Supplemento ordinario n. 8 alla Gazzetta ufficiale - serie generale - n. 45 del 22 febbraio 2019, è confermato e sarà utilizzato per le dichiarazioni da presentare, **entro il 30 aprile 2020**, con riferimento all'anno 2019.

Rimangono immutate le informazioni da comunicare, le modalità per la trasmissione, nonché le istruzioni per la compilazione del modello.

Informazioni aggiuntive alle istruzioni riportate in allegato al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono rese disponibili sui siti internet di seguito indicati:

<http://www.mise.gov.it/>

<http://www.isprambiente.gov.it>

<http://www.unioncamere.gov.it>

<http://www.infocamere.it>

<http://www.ecocerved.it>

Rapporto "L'Italia del Riciclo" 2019

Realizzata dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con FISE Unicircular ed il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero dello Sviluppo Economico e dell'ISPRA, è stata presentata la decima edizione del Rapporto "L'Italia del Riciclo", che mette in luce i trend del settore nell'ultimo decennio ed evidenzia le principali criticità affrontate dal comparto. Complessivamente il riciclo dei rifiuti in Italia ha fatto grandi passi in avanti ed è pronto a raggiungere i nuovi obiettivi delle Direttive ma occorrerà intervenire con precisione per mantenere le posizioni conquistate, superare le carenze e criticità che ancora permangono e compiere ulteriori progressi.

Adempimenti ARERA settore rifiuti: le prossime scadenze

Si sintetizzano le prossime scadenze per gli adempimenti ARERA per il settore rifiuti urbani e assimilati:

- Pagamento contributo di funzionamento ARERA e invio dichiarazione online

DETERMINAZIONE N. 173/DAGR/2019

Entro il 17 gennaio 2020 bisognava effettuare il versamento del contributo da parte degli esercenti dei servizi del settore del ciclo dei rifiuti;

Scadenza 28 febbraio 2020 invio, tramite il sistema informatico di comunicazione dell'Autorità, dei dati relativi alla contribuzione.

"La dichiarazione deve essere resa anche nel caso in cui il contributo non sia dovuto poiché inferiore alla soglia di 100,00 (cento/00) euro nonché dai Comuni esentati dal versamento in quanto esercenti il servizio."

Di seguito il link alla determina e alle istruzioni tecniche agli operatori.

<https://www.arera.it/it/docs/19/173-19Dagr.htm>

- Comunicazione informazioni inerenti alla "Qualità del servizio di gestione tariffe e rapporti con gli utenti"

Sono tenuti alla compilazione della raccolta i soggetti che al 31 dicembre 2018 gestivano unicamente l'attività di gestione tariffe e rapporti con gli utenti, come definita dall'articolo 1 dell'Allegato alla deliberazione **444/2019/R/rif**, in quanto non già ricompresi nell'ambito di applicazione della determinazione **3/2019 - DRIF**.

DETERMINAZIONE N. 4/DRIF/2019 - ADEMPIMENTI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE 5 APRILE 2018, 226/2018/R/RIF

Scadenza 18 febbraio 2020

Di seguito il link alla determina e al manuale d'uso per la raccolta dati.

<https://www.arera.it/it/comunicati/20/200128.htm>

- Ricordiamo che tutti i soggetti tenuti all'iscrizione all'**Anagrafica Operatori ARERA** possono farlo cliccando a questo link secondo le procedure indicate nel "Manuale compilazione": <https://www.arera.it/it/anagrafica.htm>

IL LIBRO

Giulia Romano

Le Cooperative idriche in Italia e in Europa

**Evoluzione, assetti di governance, performance e prospettive della gestione delle
community-owned water supplies**

L'accesso universale e equo all'acqua potabile è uno dei Sustainable Development Goals definiti dalle Nazioni Unite¹. Nella Risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 28 luglio 2010 si può leggere che «l'ONU, dichiara il diritto all'acqua un diritto umano universale e fondamentale. L'acqua potabile e per uso igienico, oltre ad essere un diritto di ogni uomo, concerne la dignità della persona, è essenziale al pieno godimento della vita, ed è fondamentale per tutti gli altri diritti umani». La Direttiva Europea Quadro sulle Acque (la cosiddetta Water Framework Directive) ha inoltre affermato: L'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale.

Leggi l'estratto dal volume Le cooperative idriche in Italia e in Europa

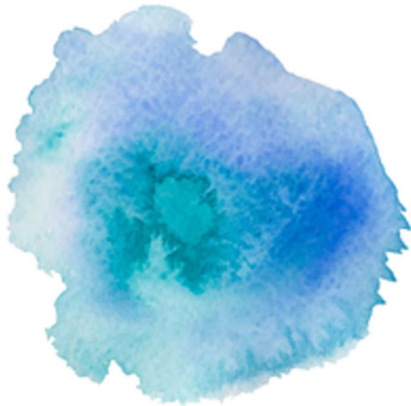
Giulia Romano

LE COOPERATIVE IDRICHE IN ITALIA E IN EUROPA

**Evoluzione, assetti
di governance, performance e
prospettive della gestione delle
*community-owned water supplies***

FrancoAngeli

L'EVENTO



INVITO

Approfondimento delibera ARERA 443/2019 (MTR)

28 febbraio 2020 h 10.00
Hotel NH Bologna De La Gare
Piazza XX Settembre 2 - Bologna



Obiettivi

L'obiettivo dell'incontro è quello di analizzare i più recenti adempimenti regolatori previsti da ARERA nel settore rifiuti con particolare riferimento all'applicazione del Metodo Tariffario Rifiuti (MTR - Del. Arera n. 443/2019), allo scopo di comprendere le attività che Gestori e Enti Territorialmente Competenti (ETC) devono porre in essere per rispettare gli obblighi previsti.

Programma

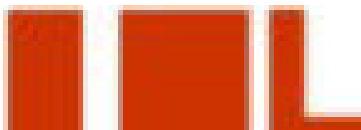
- | | |
|---|--|
| h 10.00 Accoglienza e saluti | |
| h 10.20 Presentazione e inquadramento normativo | |
| h 10.40 Stato e prospettive del Settore Rifiuti in Italia | Adriano Tolomei - Luel |
| h 11.20 L'applicazione del MTR | Saverio De Donato - Luel |
| h 12.20 Il ruolo dei regolatori nazionale e locale | Paolo Di Prima - <u>Ato Rifiuti Toscana Sud</u> |
| h 12.50 Il ruolo del Gestore | Gabriele Verona - Doris Marino - <u>IdealService</u> |
| h 13.20 Conclusioni | |

Con la Deliberazione 31 ottobre 2019 443/2019/r/RIF *Definizione dei criteri di riconoscimento dei costi efficienti di esercizio e di investimento del servizio integrato dei rifiuti, per il periodo 2018-2021*, ARERA ha disposto il nuovo metodo, che prevede limiti tariffari e quattro diversi schemi regolatori adottabili dagli ETC e dai gestori in relazione agli obiettivi di miglioramento del servizio. Il MTR regola, in particolare, queste fasi: spazzamento e lavaggio strade; raccolta e trasporto; trattamento e recupero; trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani; gestione tariffe e rapporti con gli utenti.

Il nuovo metodo definisce inoltre il procedimento di approvazione del Piano Economico Finanziario (PEF) confermando che esso deve essere predisposto dal gestore dei rifiuti, validato dall'ETC e sottoposto all'esame dell'Autorità.

Per informazioni e iscrizioni:

Fiora Cascetta | 051 240084
Fiora.cascetta@luel.it



...secondo wikipedia, in informatica e telecomunicazioni un hub (letteralmente in inglese fulcro, elemento centrale) rappresenta un concentratore, ovvero un dispositivo di rete che funge da nodo di smistamento dati di una rete di comunicazione dati organizzata. Per noi L'hub è il fulcro e l'unione di competenze ed esperienze, il punto di incontro di professionisti con diverse specializzazioni e altissima professionalità in grado di creare sinergia e rete. Apriamo quindi questo spazio per ospitare chi abbia voglia di approfondire, commentare o semplicemente mandarci una notizia da condividere.



Il Laboratorio Utilities & Enti Locali (LUEL) nasce dall'incontro di professionisti di settori economici, finanziari e giuridici allo scopo di offrire in modo completo e integrato il proprio supporto agli enti locali e alle società che erogano servizi pubblici.

Le attività di consulenza, studio e ricerca sono basate sull'integrazione di competenze scientifiche con una consolidata esperienza di analisi applicata e gestione e con un costante approfondimento e aggiornamento giuridico.

Il Laboratorio Utilities & Enti Locali rappresenta un osservatorio permanente di ricerca, studio, valutazione e analisi nel settore della finanza pubblica e dei servizi pubblici di interesse generale, nel rispetto dei criteri di efficacia, efficienza ed economicità perseguiti dalla Pubblica Amministrazione.

Laboratorio Utilities & Enti Locali Srl
Palazzina Direzionale - Via Barontini, 20
40138 Bologna
T +39 051.240084 – F +39 051.240085
www.luel.it – info@luel.it



Acquainfo, rappresenta da oltre 20 anni un osservatorio permanente nel settore dei servizi idrici, sia con riferimento ad aspetti tariffari e gestionali sia nell'ambito delle dinamiche regolatorie.

www.acquainfo.it - castaldi@acquainfo.it



La gestione del servizio idrico è disciplinata dal Testo Unico Ambientale (Decreto Legislativo n. 152/2006). Di norma viene previsto un solo gestore per ambito territoriale ottimale. L'art. 147 comma 2 bis del Testo Unico Ambientale però prevede due eccezioni:

- a) le gestioni del servizio idrico in forma autonoma nei comuni montani con popolazione inferiore a 1.000 abitanti già istituite ai sensi del comma 5 dell'articolo 148;
- b) le gestioni del servizio idrico in forma autonoma esistenti, nei comuni che presentano contestualmente le seguenti caratteristiche:
 - approvvigionamento idrico da fonti qualitativamente pregiate;
 - sorgenti ricadenti in parchi naturali o aree naturali protette ovvero in siti individuati come beni paesaggistici ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
 - utilizzo efficiente della risorsa e tutela del corpo idrico.

Quindi, la gestione del servizio idrico da parte del Comune è ancora possibile...però è indispensabile prima di tutto essere legittimati dal regolatore locale (EGATO) ed inoltre adempiere alle tante disposizioni stabilite dall'AEEGSI e dal legislatore nazionale e regionale.

Per tutelare, sostenere e assistere le tante realtà italiane che vorrebbero continuare a gestire autonomamente il servizio idrico, nel rispetto della normativa vigente, nasce l'Osservatorio Gocce d'Acqua.

Obiettivi dell'Osservatorio Gocce d'acqua:

- Assistenza per il riconoscimento della gestione comunale da parte dell'Egato ai sensi dell'art. 147 comma 2 bis del TUA;
- Assistenza all'applicazione delle disposizioni dell'ARERA, CSEA, EGATO, ecc.;

Osservatorio Gocce d'Acqua (presso LUEL Srl)

Palazzina Direzionale - Via Barontini, 20

40138 Bologna

T +39 051.240084 — F +39 051.240085

www.goccedacqua.it — info@luel.it

In applicazione delle ultime disposizioni sulla protezione dei dati in vigore dal 25 maggio 2018, si informa che l'utilizzo dei suoi dati è riservato esclusivamente all'invio della nostra newsletter. Per rimanere in contatto

con noi non è necessaria alcuna azione ulteriore, se non desidera ricevere più la Newsletter clicchi qui: [unsubscribe from this list](#)



newsletter



Copyright © 2020 LUEL srl, All rights reserved.

Ricevi questa email perchè ti sei registrato alla nostra mailing list

Our mailing address is:

LUEL srl
Via Barontini, 20
Bologna, Bo 40138
Italy

[Add us to your address book](#)

Want to change how you receive these emails?

You can [update your preferences](#) or [unsubscribe from this list](#)



Sustainable Development Goals – Focus sull'Acqua

In preparazione della Giornata Mondiale dell'Acqua, istituita nel 1992 dalle Nazioni Unite, si vogliono presentare tre articoli con i rispettivi obiettivi di comprendere la centralità del tema dell'acqua per lo sviluppo sostenibile, di confrontare e analizzare i principali indicatori a livello mondiale e nazionale ed in ultimo comprendere quale sia il ruolo dell'ARERA e dei singoli gestori per la protezione della risorsa in Italia.

Questo primo articolo, dal carattere internazionale, vuole presentare un focus sull'Acqua come obiettivo trasversale e specifico dei SDGs – Sustainable Development Goals.

A cura di Sara Di Salvo - saradisalvo89@gmail.com

Evoluzione del concetto di sostenibilità: breve excursus dal 1972 fino ad arrivare agli attuali SDGs

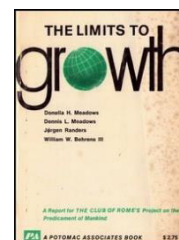
Il concetto di sostenibilità emerse per la prima volta in modo diffuso nel 1972 grazie al testo “A



Blueprint for survival”¹ nel quale, ponendo l'attenzione sull'urgenza dei problemi ambientali, si propone di ristrutturare radicalmente i principi di sviluppo delle società.

La richiesta di rendere le civiltà moderne “sostenibili” ispirò la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano, comunemente detta “Conferenza di Stoccolma” del 1972, in cui per la prima volta furono trattati a livello internazionale i temi ambientali. La dichiarazione finale della Conferenza di Stoccolma fu il Manifesto sull'Ambiente in cui si prendeva atto della

limitatezza delle risorse naturali sulla Terra e la necessità quindi di salvaguardarle. Durante quella conferenza si istituì l'UNEP², con l'obiettivo di coordinare gli sforzi globali per promuovere la sostenibilità e salvaguardare l'ambiente naturale. Nel 1972, su commissione del Club di Roma, fu pubblicato dal MIT³ il Rapporto sui limiti della crescita “The limits to growth” in cui si predicono le conseguenze della crescita della popolazione sugli ecosistemi.



Con la crisi petrolifera del 1973 l'occidente fu costretto sempre più a interrogarsi sulla dipendenza delle società industrializzate dalle risorse limitate e si capì che il concetto di sostenibilità è strettamente legato al concetto di futuro. Nel 1987, la **Brundtland Commission** definisce lo Sviluppo Sostenibile come “Lo sviluppo che soddisfa i bisogni del presente, senza compromettere l'abilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni” (WCED, 1987).



Il Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile (**WSSD**⁴) nel 1992 stabilì come lo “sviluppo sostenibile” dovesse essere la più importante politica del XXI° secolo (SD21). Il concetto di Sostenibilità è dunque al centro della “**Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo**” e dell'Agenda 21, accordi nei quali vengono stabiliti i nuovi paradigmi per la società, l'economia e l'ambiente.

¹ A blue Print for Survival: scritto da E. Goldsmith, R. Allen e sottoscritto da oltre trenta scienziati, fu uno dei più influenti testi sull'ambientalismo degli anni '70 con oltre 750.000 copie vendute.

² UNEP: United Nation Environment Programme.

³ MIT: Massachusetts Institute of Technology.

⁴ WSSD: World Summit Sustainable Development.

Il primo trattato internazionale venne adottato nel 1997, con il famoso Protocollo di Kyoto, che estende e implementa gli obiettivi dell'UNFCCC⁵ con particolare attenzione alla lotta al surriscaldamento globale e alla riduzione delle concentrazioni in atmosfera dei gas serra. Il protocollo si basa sul principio di responsabilità comuni ma differenziabili ed entrò in vigore nel 2005, con l'adesione di soli 192 Paesi.

La dichiarazione di Johannesburg del 2002 si ispira anche lei alle precedenti convenzioni, e in più pone la sua attenzione sul tema della Biodiversità e sull'importanza di ridurre la perdita di biodiversità.

Nel 2012 il WSSD, detto anche RIO +20, si rifocalizza sugli obiettivi dell'Agenda 21 del Summit del 1992, concentrando la discussione principale su due temi:

1. Costruire un'economia verde per raggiungere uno sviluppo sostenibile;
2. Migliorare la coordinazione internazionale, costruendo un framework istituzionale.

Ed è proprio durante la Conferenza di RIO+20 che i 193 Stati Membri, adottando gli output del documento "The future we want", decisero di lanciare un processo di sviluppo basato sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs - Sustainable Development-Goals), contenente misure chiare e pratiche per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile. Gli SDGs sostituiscono i precedenti MDGs - Millenium Development Goals - (8 punti, adottati nel 2000 e centrati maggiormente sulla lotta all'estrema povertà entro il 2015), e rappresentano gli obiettivi di sviluppo che vengono presi in carico dai Paesi Membri con l'adozione dell'Agenda 2030. Gli SDGs, entrati in vigore nel 2015, avranno durata 15 anni e rappresentano gli obiettivi che l'umanità si prefigge di raggiungere entro il 2030.



SDGs- Sustainable Development Goals: Obiettivi e Targets

L'Agenda 2030 è un piano di azione per le Persone, il Pianeta e la Prosperità; al suo centro vi sono gli SDGs che rappresentano le linee guida per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile.



I 17 obiettivi sono declinati in 169 sotto-obiettivi, detti "target" che, in maniera integrata e indivisibile, bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: quella sociale, economica e ambientale. Inoltre gli SDGs fanno chiaro riferimento all'importanza dell'aspetto istituzionale, che attraverso la cooperazione internazionale e la buona governance permettono il realizzarsi di tutti gli obiettivi. L'Agenda 2030 riconosce infatti la pace e la collaborazione tra i paesi come condizione necessaria ma non sufficiente per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile.

⁵ UNFCCC: United Nation Framework Convention on Climate Change

I 17 Goals rappresentano gli Obiettivi che i Paesi Membri si impegnano a raggiungere entro il 2030 e propongono uno sviluppo sostenibile dal punto di vista sociale, economico e ambientale.



Sconfiggere la povertà - Porre fine alla povertà in tutte le sue forme e ovunque nel Mondo.



Sconfiggere la fame - Porre fine alla fame, raggiungere una sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.



Salute e Benessere - Assicurare una vita in salute e promuovere uno stile di vita salutare a tutti e a tutte le età.



Istruzione di qualità - Assicurare una educazione equa e inclusiva di qualità e promuovere opportunità di apprendimento nel corso della vita per tutti.



Uguaglianza di genere - Raggiungere l'eguaglianza di genere e supportare tutte le donne e le ragazze.



Acqua Pulita e sanitizzazione - Assicurare la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e dei servizi di sanitizzazione per tutti.



Energia pulita e accessibile - Garantire l'accesso ed una energia economica, affidabile, sostenibile e moderna per tutti.



Lavoro dignitoso e crescita economica - Promuovere una crescita economica sostenuta, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti.



Impresa, innovazione e infrastrutture - Costruire infrastrutture resilienti, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e favorire l'innovazione.



Ridurre le disuguaglianze - Ridurre le disuguaglianze fra i diversi Paesi e all'interno degli stessi.



Città e comunità sostenibili - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili.



Consumo e Produzione responsabili - Assicurare modelli di consumo e produzione sostenibili.



Lotta al cambiamento climatico - Intraprendere azioni urgenti per combattere il cambiamento climatico e i suoi impatti.



Vita sott'acqua - Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per lo sviluppo sostenibile.



Vita sulla terra - Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, combattere la desertificazione, arrestare e invertire il degrado del suolo e arrestare la perdita di biodiversità.



Pace, giustizia e istituzioni solide - Promuovere società pacifiche e inclusive per lo sviluppo sostenibile, fornire accesso alla giustizia per tutti e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli.



Partnership per gli obiettivi - Rafforzare i mezzi di attuazione e rivitalizzare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile.

Le Nazioni Unite riconoscono che ogni singolo Paese, in accordo con le circostanze e priorità nazionali, adotta differenti approcci, metodi e strumenti per il raggiungimento degli Obiettivi.

Per il monitoraggio degli SDGs a livello internazionale, lo United Nations Inter Agency Expert Group su SDGs (UN-IAEG-SDGs) ha proposto una lista di 244 indicatori, che costituiscono il quadro di riferimento statistico a livello mondiale. La commissione statistica delle Nazioni Unite ha fornito una lista di indicatori, che vede al suo interno sia indicatori già ben consolidati e reperibili nei diversi Paesi, sia indicatori che non sempre vengono correttamente prodotti. Nel 2020 verrà proposta dalle UN una correzione degli indicatori, ai fini di una maggiore univocità di interpretazione.

In Italia, dal 2018 l'Istat produce annualmente il Rapporto sugli SDGs⁶ in cui presenta un aggiornamento in maniera disaggregata degli indicatori per monitorare gli avanzamenti nazionali sullo sviluppo sostenibile.

Data la complessità e la vastità delle sfere interessate, per il raggiungimento degli obiettivi è necessaria una inter collaborazione tra diverse figure istituzionali e professionali. Le linee guida poste nei 17 SDGs hanno un carattere globale ed è quindi necessario un recepimento normativo delle stesse da parte delle istituzioni sovranazionali e nazionali dei diversi Paesi Membri. L'unione Europea per esempio ha recepito l'Agenda 2030 attraverso l'adozione del pacchetto **"Sustainable Development: EU sets out its priorities"**, grazie al quale la maggior parte dei bandi europei promossi dal 2020 saranno vincolati al raggiungimento degli obiettivi. Allo stesso modo tutti i Governi dei singoli Paesi Membri sono obbligati al raggiungimento dei diversi targets. L'Italia è l'unico Paese che attraverso l'ASVIS, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, si è dotato di una associazione con l'obiettivo di far crescere tra la società civile, gli istituti economici e quelli politici, la consapevolezza e l'importanza dell'implementazione degli SDGs.

L'importanza della protezione della risorsa idrica fra gli SDGs

Una delle nuove sfide ambientali e sociali entro il 2030 è sicuramente quella inerente alla "Water Security", intesa non solo in senso di approvvigionamento e protezione ambientale della risorsa idrica ma anche come lotta agli eventi estremi, inondazioni e siccità.



In linea con la strategia di Medio Termine (2014-2021) dell'UNESCO, "Sicurezza Idrica per la Pace e lo Sviluppo" sarà il tema principale del nono Forum Mondiale dell'Acqua, che si terrà in Senegal nel 2021 ed è anche l'argomento di studio prioritario dell'IHP⁷.

La Water Security richiede di soddisfare al contempo più obiettivi:

1. Proteggere i sistemi idrici più vulnerabili (acque sotterranee, zone costiere, corpi idrici superficiali, etc.);
2. Mitigare gli impatti legati agli eventi idrologici estremi;
3. Salvaguardare l'accesso all'acqua e ai suoi "water services";
4. Gestire la risorsa idrica in modo integrato ed equo.

ed è quindi trasversalmente collegata con diversi SDGs.

⁶ ISTAT - Rapporto sugli SDGs <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat>).

⁷ IHP: International Hydrology Programme.

La UN-Water⁸ ha riconosciuto che il tema dell'acqua necessita sia di un Goal specifico per i suoi diritti che di essere considerato nella formulazione di molti altri Goals. Infatti, finché la risorsa idrica non sarà accessibile e pulita per tutti, molti altri obiettivi dell'Agenda 2030 non potranno essere raggiunti.

L'accesso ad acqua pulita e a servizi igienico-sanitari basilari, è alla base del raggiungimento di tutti gli SDGs, incluso una buona salute e uguaglianza di genere. Una gestione sostenibile dell'acqua permetterebbe di gestire al meglio la produzione anche di cibo e di energia, contribuendo a loro volta alla crescita economica dei Paesi. Inoltre, una gestione efficiente permetterebbe di preservare gli ecosistemi, la loro biodiversità e prendere azioni concrete al cambiamento climatico.

La sicurezza idrica è focus in primis di SDG - 6, in quanto l'**accessibilità** alla risorsa e ai servizi igienico-sanitari è direttamente collegata con il livello di benessere (o purtroppo mortalità) delle persone. Tuttavia, inevitabilmente la **disponibilità** della risorsa dipende sempre di più dai cambiamenti climatici (SDG13) e dalla protezione degli ecosistemi e dei rispettivi "ecosystem services"⁹ (SDG 14 ed SDG 15), determinando a loro volta in modo imprescindibile le risorse necessarie per l'agricoltura (acqua e suolo), fonte di sostentamento primaria per la lotta alla fame (SDG2) e alla povertà (SDG1). Non in ultimo, la disponibilità idrica nel lungo periodo dipende anche dall'**efficienza** della gestione. L'efficienza delle reti idriche e degli impianti di depurazione, riducendo le perdite idriche e non depauperando la qualità dell'acqua, è a sua volta determinata dagli obiettivi di investimenti in innovazione e infrastrutture (SDG 9) e dalle scelte, sia politiche che sociali, verso lo sviluppo di città e comunità sempre più sostenibili (SDG 11).

In questi primi 5 anni dagli SDGs si è infatti verificato un incremento degli investimenti per sistemi di approvvigionamento innovativi, consentendo una gestione più efficiente della risorsa; tuttavia, la strada per il raggiungimento dell'obiettivo di acqua pulita e accessibile per tutti (SDG6) e l'incremento della resilienza delle nostre società alle crisi climatiche (SDG 13) è ancora lunga.

SDG 6: Acqua Pulita e servizi igienico sanitari – Stato di fatto e Obiettivi

L'acqua dolce presente sulla Terra sarebbe sufficiente a soddisfare i bisogni di tutta l'umanità, se questa fosse facilmente accessibile. Inoltre, l'acqua è una risorsa primaria presente sul nostro Pianeta in modo del tutto non uniforme e la sua accessibilità è fortemente dipendente dal livello di sviluppo economico e infrastrutturale dei singoli Paesi. Ad oggi ancora, a causa di economie povere e scarse infrastrutture, ogni giorno nel mondo muoiono circa mille bambini a causa di infezioni gastrointestinali legate ad un inadeguato sistema di approvvigionamento idrico e a scarse condizioni igienico-sanitarie. Tre persone su dieci non hanno accesso ai servizi di acqua potabile sicura e sei persone su dieci non hanno accesso a servizi igienici sanitari primari; infatti sono almeno 890 milioni le persone che ancora praticano la defecazione all'aperto. L'assenza di servizi sanitari comporta anche che oltre l'80% delle acque reflue risultanti dalle sole attività umane viene direttamente scaricata nei corpi idrici senza alcun trattamento, deteriorandone la qualità, soprattutto laddove la risorsa è scarsa. Nei paesi sotto sviluppati la responsabilità per l'approvvigionamento dell'acqua è nell'80% dei casi in carico a donne e bambine, incrementando ulteriormente la differenza di genere. Fortunatamente, fra il 1990 e il 2015, la proporzione della popolazione globale che ha accesso a fonti di acqua potabile sicura è salita dal 76% al 90%. Se però si registra un miglioramento in questo

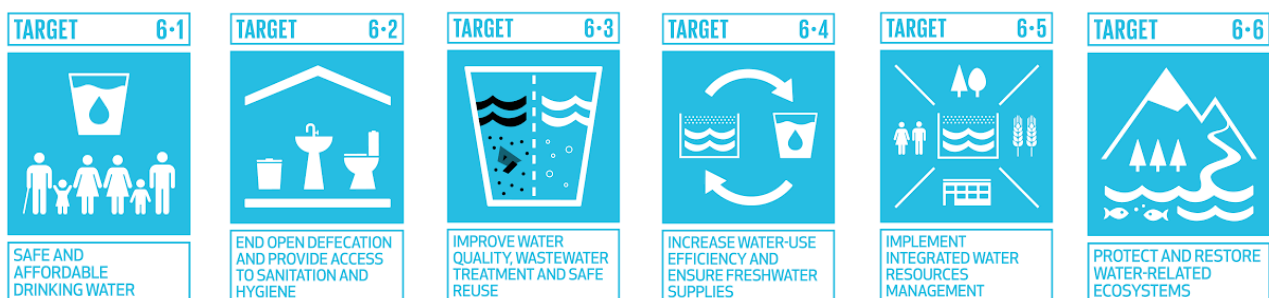
⁸UN-Water: il meccanismo di coordinamento inter-agenzie delle Nazioni Unite per le tematiche inerenti acqua potabile e pulita, formalizzato nel 2003. <https://www.unwater.org/>

⁹ Ecosystem services: i servizi che indirettamente o direttamente vengono forniti dagli ecosistemi. Gli ecosystem services e vengono classificati in 4 categorie di servizi: approvvigionamento, regolazione, supporto ad altri ecosistemi e culturali.

senso, dall'altro lato la siccità riguarda il 40% della popolazione mondiale e con i cambiamenti climatici la proporzione è destinata ad aumentare. Ad oggi oltre 1.7 miliardi di persone vivono in aree in cui l'uso dell'acqua dei bacini eccede la capacità di ricarica degli stessi, alterando inoltre nel lungo periodo l'intero ecosistema. In antitesi alla siccità, il cambiamento climatico ha portato ad alluvioni sempre più violente che, insieme ad altri disastri legati all'acqua, rappresentano il 70% delle morti relative a disastri naturali.

Dallo stato dei fatti risulta evidente l'impatto economico, sociale ed ambientale legato ad un mancato intervento specifico sulla risorsa idrica (fra le prime cause di morte dei bambini sotto i 5 anni vi è la scarsa qualità dell'acqua e la mancanza di servizi igienici). Uno studio della Banca Mondiale, UNICEF e WHO stima che servirebbero 28.4 miliardi \$ US per anno, dal 2015 al 2030, per estendere a tutta la popolazione mondiale i servizi potabili e igienici minimi. L'impatto economico del mancato investimento in acqua e sanità costerebbe il 4.3% del GDP dei Paesi sub-Sahariani e comporterebbe una perdita del 6.4% del GDP Indiano. Nella maggior parte dei casi, le persone che non hanno accesso a rete idrica e fognaria vivono prevalentemente in aree rurali del Continente Asiatico e dell'Africa sub-Sahariana.

Per far fronte all'emergenza, le Nazioni Unite all'interno del SDG 6 hanno indicato i principali Obiettivi da raggiungere entro il 2030 e così riportati:

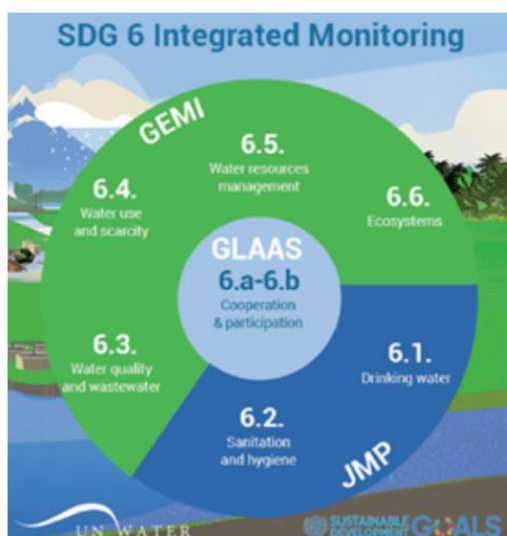


- 6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti
- 6.2 Entro il 2030, raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all'aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in situazioni vulnerabili
- 6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale
- 6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua
- 6.5 Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi
- 6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi

- 6.a Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei Paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari, tra cui: i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo
- 6.b Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria



Il raggiungimento dei sotto-obiettivi di SDG-6, come previsto dalla stessa Agenda 2030 viene modulato dai singoli Paesi aderenti alle Nazioni Unite, a seconda del proprio livello di sviluppo interno e delle priorità dei singoli Paesi.



Data la complessità del tema, a livello globale le Nazioni Unite hanno stabilito 11 indicatori globali per monitorare i progressi. Le stime globali sono basate sui dati dei singoli paesi, compilati e verificati dai responsabili delle agenzie delle nazioni unite. Per alcuni indicatori tuttavia, a causa dell'assenza di dati disponibili nei singoli paesi, non è possibile avere una stima globale.

Gli indicatori globali vengono monitorati da tre commissioni inter agenzie, facenti tutte parte del Programma UN-WATER Integrated Monitoring Initiative for SDG 6: JMP¹⁰, GEMI¹¹ e GLASS¹² :

1. 6.1.1 Percentuale di popolazione che usa servizi di acqua potabile gestiti in maniera sicura
2. 6.2.1 Percentuale di popolazione che usa servizi igienico sanitari gestiti in maniera sicura, compreso la possibilità di lavare le mani con acqua e sapone
3. 6.3.1 Percentuale di acque reflue trattate
4. 6.3.2 Percentuale di corpi idrici con una buona qualità dell'ambiente acquatico
5. 6.4.1 Miglioramenti nell'efficienza nell'uso dell'acqua nel tempo
6. 6.4.2 Livello di stress per la risorsa: Rapporto fra l'acqua estratta rispetto l'acqua disponibile
7. 6.5.1 Grado di implementazione dei Servizi Idrici integrati (0-100)
8. 6.5.2 Percentuale di bacino transfrontaliero con una gestione operativa per la cooperazione della risorsa
9. 6.6.1 Cambiamenti nel tempo degli ecosistemi legati alla presenza dell'acqua
10. 6.A.1 Quantità di assistenza ufficiale allo sviluppo di servizi di acqua potabile e sanitizzazione da parte di Piani governativi coordinati

¹⁰ JMP: Joint Monitoring Programme tra WHO e UNICEF, affiliate di UN-Water ed esistente dal 1990.

¹¹ GEMI: istituita nel 2014 iniziativa inter agenzie composta da UNECE, UN Environment, UN-Habitat, UNICEF; FAO, UNESCO, WHO e WMO.

¹² GLASS: Global Analysis and Assessment of Sanitation and Drinking Water, con l'obiettivo di fornire ai Policy maker un'analisi globale degli investimenti e degli sviluppi ambientali in ambito acqua potabile, igiene e sanitizzazione.

11.6.B.1 Percentuale di unità amministrative locali con politiche e procedure operative consolidate per la partecipazione delle comunità locali nella gestione della risorsa idrica e nella sua sanitizzazione.

Gli indicatori globali possono a loro volta essere ulteriormente frammentati dai singoli Paesi in macro e micro indicatori. In Italia le informazioni vengono acquisite tramite dati ISTAT, elaborazioni sui dati del Ministero della salute, dell'ISPRA e del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione.

I principali risultati in Italia, riportati dagli indicatori dell'ISTAT sugli SDGs, indicano che l'Italia a livello europeo (UE28) è il Paese con il più alto prelievo di acqua potabile pro-capite, intorno i 160 metri cubi per abitante annuo e una portata giornaliera erogata agli utenti pari a 220 litri abitante giorno. Il dato ancor più allarmante è che l'efficienza della rete di distribuzione dell'acqua potabile, su scala nazionale, sembra essere peggiorata nel 2015, con una percentuale di perdite idriche in rete superiore al 40%. Anche la continuità del servizio idrico non sempre è garantita e vi sono ben 11 comuni capoluogo in cui nel 2018, si è verificato il razionamento dell'erogazione dell'acqua per usi domestici. Il 10.4% delle famiglie italiane lamenta irregolarità nel servizio di erogazione e il 29% non ha fiducia nella qualità dell'acqua di rubinetto.



**La difficile armonizzazione tra la legislazione e la regolazione Arera
del Servizio Idrico Integrato
Prime riflessioni**

La legge di bilancio 2020 (L.160/2019 art.1 commi dal 291 al 295) ha in maniera diretta e/o indiretta sovvertito radicalmente gli interventi Arera nei settori regolati (in particolare nel settore idrico), avendo modificato sostanzialmente sia le modalità di tutela che le regole di ingaggio tra gestore ed utenza inserendo tutta una serie di novità modificative o estintive delle regole esistenti. Gli interventi normativi hanno riguardato sia la regolazione esistente (ad esempio sull'integrazione degli indennizzi) che quella entrata in vigore il 1 gennaio 2020 (morosità, prescrizione breve).

Ma prima dell'analisi specifica delle norme è importante sottolineare la decisione del legislatore di intervenire incisivamente su una materia sinora lasciata totalmente al regolatore, figlia di una regolazione tentennante, poco efficiente e poco efficace per il sistema idrico nel suo complesso che ha avuto il suo apice nella regolazione in materia di prescrizione breve.

Un'ultima premessa metodologica anch'essa necessaria, il legislatore utilizza il termine "utente" per indicare la platea dei beneficiari dell'intervento in maniera generica e senza specificare se questa scelta è indicativa di un superamento delle diverse tutele tra "consumatore" e "professionista" fissata dal codice del consumo. Sarà compito in prima battuta del legislatore dare, in tempi brevi, un'interpretazione autentica delle norme coadiuvato in ciò dall'Arera, dagli operatori del servizio idrico e da tutti gli stakeholder del contesto, al fine di un'armonizzazione delle regole e degli interessi in campo.

Comunque, *prima facie*, il legislatore sembra aver scelto volontariamente l'allargamento della platea dei beneficiari superando (come nella legge 205/2017) i limiti previsti dal codice del consumo consolidando un orientamento che sembra essere sempre più prevalente.



Muovendo da tal premesse possiamo ad analizzare i singoli commi che impattano direttamente sul Servizio Idrico Integrato (e su tutta la materia di tutela dell'utenza nei settori dei servizi di pubblica utilità) partendo dal comma 291 che recita:

"I gestori di servizi di pubblica utilità e gli operatori di telefonia, di reti televisive e di comunicazioni elettroniche **hanno l'obbligo di trasmettere agli utenti le comunicazioni con cui si contestano, in modo chiaro e dettagliato, gli eventuali mancati pagamenti di fatture e si comunica la sospensione delle forniture in caso di mancata regolarizzazione, con adeguato preavviso, non inferiore a quaranta giorni, tramite raccomandata con avviso di ricevimento.**"

Rappresenta il primo forte impatto sulla regolazione Arera vigente con particolare riferimento al tema morosità (re-) introducendo l'obbligo dell'avviso con raccomandata con ricevuta di ritorno nei confronti degli utenti.

Premesso che di fatto ne risultano interessati tutti i settori regolati dall'Arera, (nel gas ed energia elettrica dovranno essere modificate profondamente tutte le regole previste sia **nel sistema indennitario che nel coefficiente di morosità**, finora basate entrambe sulla raccomandata senza ricevuta di ritorno e su di un sistema di indennizzi automatici in caso di mancato invio o del mancato rispetto dei termini di invio, in ottemperanza a quanto previsto dal comma 291e segg.) nella presente analisi ci concentreremo sul Servizio Idrico Integrato in particolare sulla nuova disciplina prevista dalla delibera 331/19 all. A agli art.3, 4 e 10 sulla morosità idrica (REMSI).

Dalla lettura degli art.3 e 4 del REMSI inerenti il sollecito bonario e la procedura di messa in mora emerge una diversa impostazione di tutela dell'utente tra regolatore e legislatore, infatti per il primo la raccomandata **e la relativa dimostrazione dell'arrivo dell'avviso è un passaggio** (non fondamentale) dell'intero procedimento rispetto alla considerazione del secondo della necessità **esclusiva** dell'avviso con ricevuta di ritorno come elemento dirimente in relazione anche a tutta la fase di declaratoria della morosità.



Tale interpretazione è confermata anche dalla procedura prevista dall'art.10 del REMSI dove all'utente è riconosciuto solo un indennizzo automatico (di euro 30) per il comportamento non conforme del gestore nella procedura di messa in mora e nell'avviso, aspetto che sottolinea la differenza sostanziale della scelta del legislatore che nel comma 291 dichiara la **nullità** del procedimento in caso di violazione della obbligatorietà della raccomandata con ricevuta di ritorno.

L'evidenza di tale differenza prospettica è completata dalla lettura del comma 292 e 293 i quali recitano:

“A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, nei contratti di fornitura di energia elettrica, gas e servizio idrico nonché di fornitura nei servizi di comunicazione elettronica disciplinati dal codice di cui al decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, in caso di emissione di fatture a debito in relazione alle quali sia accertata dall'autorità competente **ovvero debitamente documentata mediante apposita dichiarazione, presentata autonomamente anche con modalità telematiche, l'illegittimità della condotta del gestore e dell'operatore interessato, per violazioni relative alle modalità di rilevazione dei consumi, di esecuzione dei conguagli o di fatturazione nonché per addebiti di spese non giustificate e di costi per consumi, servizi o beni non dovuti, l'utente ha diritto ad ottenere, oltre al rimborso delle somme eventualmente versate, anche il pagamento di una penale pari al 10 per cento dell'ammontare contestato e non dovuto e, comunque, per un importo non inferiore a 100 euro.”**

(293)“Il gestore ovvero l'operatore interessato provvede al rimborso delle somme indebitamente percepite o comunque ingiustificatamente addebitate e al pagamento della penale ai sensi del comma 292 attraverso, a scelta dell'utente, lo storno nelle fatturazioni successive o un apposito versamento, entro un termine in ogni caso non superiore a quindici giorni dall'accertamento ovvero dal riscontro positivo alla dichiarazione autonomamente trasmessa dall'utente.”

Dalla lettura del testo del comma 292 risulta molto ampio l'ambito di applicazione dell'illegittimità delle condotte del gestore legate prioritariamente a due fattispecie di riconoscimento delle violazioni contemplate, una specifica accertata dall'autorità competente e l'altra molto ampia debitamente documentata (dall'utente ndr) mediante apposita dichiarazione.



La complessità dell'interpretazione nasce dalla complessiva imprecisa stesura del testo normativo che porta come diretta conseguenza una difficoltà nell'individuazione di quali sono le modalità di accertamento delle illegittimità da parte dell'autorità di settore (indagine e successivo procedimento sanzionatorio o semplici segnalazioni di violazioni?) e dall'individuazione di quale forma specifica possa avere "l'apposita dichiarazione dell'utente" (**reclamo, ricorso all'autorità di settore o domanda giudiziale**) per giustificare il diretto rimborso e la penale forfettaria del 10% o dei 100 euro.

Proseguendo l'analisi emergono due ulteriori considerazioni (che non esauriscono certo le ulteriori e necessarie riflessioni):

- 1) Il legislatore nel suo intervento ha totalmente ignorato la presenza dei sistemi stragiudiziali di risoluzione della controversia tra utente e gestore;
- 2) la penale del 10% o di 100 euro è aggiuntivo o meno dei sistemi di indennizzo previsti dall'Arera nel caso di violazione della regolazione.

Sul primo punto appare evidente che il legislatore ha "dimenticato" il richiamo alle Adr (Alternative Dispute Resolution) come mezzi di risoluzione delle controversie e che quindi necessario un coordinamento con la normativa di riferimento (D.Lgs.130/2015), mentre per il secondo punto sembra altrettanto chiaro che l'indennizzo automatico previsto nella regolazione Arera potrà essere aggiuntivo al rimborso dell'importo versato (totale o parziale) e alla penale all'utente nel caso di riconosciuta illegittimità del comportamento del gestore avendo tali rimborsi due diverse motivazioni.

Anche l'ulteriore tutela riconosciuta all'utente in merito alla scelta sull'alternatività tra il rimborso e la penale pagati direttamente o attraverso una compensazione sulla fattura successiva (comma 293) potrebbe risultare di scarsa efficacia laddove il gestore dovesse nei termini contestare l'accertamento dell'autorità o non accogliere l'apposita dichiarazione dell'utente (*debitamente documentata*) rendendo il credito vantato in uno alla penale, non più certo ed interferendo con la scelta di celerità effettuata dal legislatore (15 giorni).

L'esame dell'ultimo comma (295) dell'art.1 della Legge di Bilancio 2020 interessa fortemente il settore idrico (e più in generale i settori regolati dall'Arera) e, considerate le peculiarità tecniche di tali ambiti, risulta dirompente su tutta la fase di applicazione della prescrizione biennale prevista dall'art.1 della legge 27 dicembre



2017 n.205 (legge di bilancio 2018) abrogandone il comma 5 nel quale era prevista la possibilità di eccepire da parte del gestore **l'accertata responsabilità** dell'utente nel caso di mancata lettura del misuratore posto in posizione non accessibile. Questa eccezione è stata sino ad oggi la preponderante motivazione da parte dell'operatore/gestore per rendere inefficace l'applicazione della prescrizione nelle bollette di conguaglio ed è chiaro che il legislatore volontariamente ha eliminato uno dei pochi strumenti per il gestore di opporsi in maniera efficace all'applicazione, ormai quasi automatica, della prescrizione biennale nel caso di conguagli pluriennali.

L'abrogazione del comma 5 ha anche come conseguenza che il gestore, nel momento in cui comunica all'utente la presenza di possibili crediti prescritti, dovrà scegliere se rinunciare al credito volontariamente o attendere la possibile eccezione dell'utenza sulla parte del credito prescrivibile; anche tale aspetto di fronte ad una stesura scarna del testo normativo rimane molto complesso nella fase di applicazione.

Risulta ancora più criticabile alla luce degli interventi normativi previsti nella Legge di Bilancio 2020, la scelta fatta dall'Arera (del 142/2019) nel settore idrico di procrastinare *sine die* l'obbligatorietà della conciliazione stragiudiziale come condizione di procedibilità della domanda giudiziale, rendendo ancora più vulnerabile i gestori (in particolare i medi ed i piccoli) nei confronti di possibili azioni seriali ad esempio nelle procedure giudiziali susseguenti alla contestazione della prescrizione biennale.

Un'ultima particolarità che si segnala è che la normativa sulla prescrizione cd brevissima nel settore idrico è entrata in vigore il 1° gennaio del 2020 (comma 10 art.1 legge 205/2017) in contemporanea con la legge di bilancio 2020 con l'effetto, a dir poco paradossale, di un'abrogazione prima della sua applicazione limitatamente al comma 5.

Come risulta evidente da un primo sommario esame del nuovo quadro normativo si aprono interessanti spazi di approfondimento e di confronto sia di natura dottrinale che regolatoria e soprattutto si evidenziano molte perplessità applicative da superare per arrivare a quella armonizzazione auspicata per un settore fondamentale come quello idrico ove la tutela dei diritti dell'utenza garantita dalla legislazione primaria sembra scontrarsi in maniera forte con l'attività regolatoria dell'autorità di settore.

FrancoAngeli

Giulia Romano

LE COOPERATIVE IDRICHE IN ITALIA E IN EUROPA

**Evoluzione, assetti
di governance, performance e
prospettive della gestione delle
*community-owned water supplies***

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



La presente pubblicazione è stata realizzata con il contributo del Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Giulia Romano

LE COOPERATIVE IDRICHE IN ITALIA E IN EUROPA

**Evoluzione, assetti
di governance, performance e
prospettive della gestione delle
*community-owned water supplies***

FrancoAngeli

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

A Lorenzo e Vittoria

INDICE

Introduzione. La genesi dello studio e la metodologia	pag.	9
1. Le origini, l'evoluzione e la normativa sulla cooperazione: un quadro d'insieme	»	21
1.1. Le origini della cooperazione e la sua evoluzione nel tempo	»	21
1.2. Il <i>framework</i> normativo sulle cooperative	»	25
1.3. Le cooperative che si occupano di servizi di pubblica utilità: origini e tradizioni	»	32
2. Gli studi sulle cooperative idriche: una panoramica internazionale	»	38
3. Le cooperative idriche in Italia	»	49
3.1. Un quadro d'insieme e il dataset utilizzato	»	49
3.2. Le cooperative studiate: alcuni casi rilevanti nelle diverse regioni italiane	»	58
3.2.1. Le cooperative idriche in Alto Adige	»	58
3.2.1.1. La cooperativa Acqua Potabile San Michele Appiano	»	59
3.2.1.2. La cooperativa Acquedotto Cooperativa di Fiè Allo Sciliar	»	67
3.2.2. Le cooperative idriche in Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta	»	73
3.2.2.1. La Cooperativa Acquedotto di San Fruttuoso in Fumeri di Mignanego	»	74
3.2.2.2. La Cooperativa Acqua Potabile di Corte	»	78

3.2.2.3. La Cooperativa Acqua Potabile di Chia-verano	pag.	83
3.2.2.4. La Cooperativa Acqua Potabile di Bienca	»	87
3.2.2.5. L'Acquedotto Blanchard St. Jacques So-cietà Cooperativa	»	92
3.2.3. La cooperazione idrica in Sardegna: il caso di Poggio dei Pini	»	97
3.3. Analisi della governance delle cooperative idriche ita-liane: un quadro d'insieme	»	104
3.4. Le performance economico-finanziarie delle coopera-tive idriche italiane: alcuni spunti di riflessione	»	107
4. Le cooperative idriche e le “community-owned” water supplies in Europa: inquadramento, storia e casi rilevanti	»	112
4.1. Le cooperative idriche (<i>Wassergenossenschaft</i>) in Au-stria	»	112
4.2. Gli acquedotti (<i>Vandværk</i>) gestiti dai consumatori e dalle comunità in Danimarca	»	119
4.3. Le cooperative idriche in Finlandia (<i>Suomen vesihuolto-osuuskunnat</i>)	»	127
4.4. La gestione idrica collettiva in Irlanda: i <i>Group Water Schemes</i>	»	131
4.5. Le <i>small water supplies</i> gestite da cooperative o <i>comu-nidad de usuarios</i> in Spagna	»	137
5. I punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità delle esperienze di cooperazione e di gestione di comunità nel settore idrico	»	143
5.1. I punti di forza e i punti di debolezza del modello coo-perativo in Italia e in Europa	»	144
5.2. Le opportunità e le minacce del modello cooperativo idrico in Italia e in Europa	»	153
Bibliografia	»	165

INTRODUZIONE

LA GENESI DELLO STUDIO E LA METODOLOGIA

L'accesso universale e equo all'acqua potabile è uno dei *Sustainable Development Goals* definiti dalle Nazioni Unite¹. Nella Risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 28 luglio 2010 si può leggere che *«l'ONU, dichiara il diritto all'acqua un diritto umano universale e fondamentale. L'acqua potabile e per uso igienico, oltre ad essere un diritto di ogni uomo, concerne la dignità della persona, è essenziale al pieno godimento della vita, ed è fondamentale per tutti gli altri diritti umani»*.

La Direttiva Europea Quadro sulle Acque (la cosiddetta *Water Framework Directive*) ha inoltre affermato:

L'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale².

Ciò ha giustificato l'esclusione, ad esempio, dell'applicazione al settore idrico di alcune regole comunitarie che trovano attuazione a altri settori³ e il

¹ <https://www.un.org/sustainabledevelopment/water-and-sanitation/>.

² Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

³ Nella Direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 sull'aggiudicazione dei contratti di concessione si legge ad esempio: «Le concessioni nel settore idrico sono spesso soggette a regimi specifici e complessi che richiedono una particolare considerazione data l'importanza dell'acqua quale bene pubblico di valore fondamentale per tutti i cittadini dell'Unione. Le caratteristiche particolari di tali regimi giustificano le esclusioni nel settore idrico dall'ambito di applicazione della presente direttiva. L'esclusione riguarda le concessioni di lavori e di servizi per la messa a disposizione o la gestione di reti fisse destinate alla fornitura di un servizio al pubblico in connessione con la produzione, il trasporto o la distribuzione di acqua potabile o l'alimentazione di tali reti con acqua potabile. Anche le concessioni per lo smaltimento o il trattamento delle acque reflue e per progetti di ingegneria idraulica, irrigazione o drenaggio (in cui il volume d'acqua destinato all'approvvigionamento d'acqua potabile rappresenti più del 20 % del volume totale d'acqua reso disponibile da tali progetti o impianti di irrigazione

recepimento delle esigenze dei cittadini, manifestate con l'iniziativa "Right to Water"⁴ (*European Citizens' Initiative "Water and sanitation are a human right! Water is a public good, not a commodity!"*), volta a sensibilizzare il legislatore europeo sulla necessità di considerare l'acqua e i servizi di fognatura e depurazione come diritti umani⁵.

L'iniziativa comunitaria "*Right to Water*" ha riscosso grande successo (ha raccolto 1,6 milioni di adesioni), facendo leva sul concetto di acqua come bene pubblico e che come tale deve essere salvaguardato:

Water is not a commodity but a public good that must be safeguarded, not opened up for competition. The human right must be central in water policy, not competition or the completion of the internal market. Governments are obliged to provide these services⁶.

A tale iniziativa la Commissione Europea ha risposto con la comunicazione 177 del 2014⁷, ribadendo che l'acqua potabile e i servizi igienico-sanitari sono un diritto umano e «*in quanto tali devono essere di elevata qualità, disponibili, fisicamente accessibili e a prezzi abbordabili*».

Come noto, il settore idrico è considerato uno dei settori a rete meno regolati a livello europeo⁸, essendo disciplinato da una Direttiva Quadro sulle Acque (Water Framework Directive – 2000/60/CE) e da altre direttive settoriali che entrano nel merito di aspetti specifici, come la direttiva 98/83/CE (*Drinking Water Directive*) in materia di qualità delle acque destinate al consumo umano, oppure la direttiva 91/271/CE sul trattamento delle acque reflue urbane. La spiegazione di tale scelta del legislatore europeo sta nella constatazione che si tratti di un servizio a carattere locale e con caratteristiche e specificità tipici di ciascun Paese, per cui un processo di armonizzazione sarebbe arduo e carico di resistenze⁹. Il legislatore europeo ha dunque convenuto che «*there is no one best system for governing water resources*»¹⁰.

Il settore idrico europeo è molto frammentato, dato che «*i piccoli sistemi di distribuzione (ossia, quelli che servono meno di 5.000 persone o distri-*

o drenaggio) dovrebbero essere escluse nella misura in cui siano collegate a una attività esclusa».

⁴ <https://www.right2water.eu/>.

⁵ Caporale F. (2017), *I servizi idrici. Dimensione economica e rilevanza sociale*, FrancoAngeli, Milano.

⁶ <https://www.right2water.eu/about>.

⁷ <http://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2014/IT/1-2014-177-IT-F1-1.Pdf>.

⁸ Caporale F. (2017), *op. cit.*

⁹ *Ibid.*

¹⁰ Ostrom E., Stern P.C., Dietz T. (2003), Water Rights in the Commons. *Water Resources IMPACT*, 5(2), Forging New Rights To Water, 9-12.

buiscono meno di 1.000 m³ al giorno), ... forniscono acqua a 65 milioni di persone nell'UE»¹¹.

Le stesse politiche tariffarie, legate al tema centrale dell'accessibilità economica, sono una prerogativa dei singoli Stati, che devono tuttavia garantire che le tariffe coprano «i costi reali dell'utilizzo delle risorse idriche», incoraggiandone l'uso sostenibile¹². Inoltre, il servizio idrico riguarda diritti fondamentali della popolazione: l'acqua è essenziale per la vita umana e il benessere collettivo; un suo eccesso di regolamentazione a livello europeo rischierebbe, quindi, di avere effetti disaggreganti sul processo di europeizzazione e incontrerebbe quindi molte resistenze¹³.

Un altro aspetto demandato alle scelte dei singoli Stati Membri riguarda le modalità di gestione dei servizi idrici: come affermato dalla Commissione Europea «la fornitura dei servizi idrici è generalmente competenza delle autorità locali, che sono le più vicine ai cittadini e ai loro problemi. Le autorità pubbliche sono del tutto libere di eseguire in proprio le prestazioni inerenti a tali servizi, oppure di affidarle ad altre entità giuridiche di diritto pubblico mediante il sistema di affidamento diretto (in house). Possono anche decidere di affidare a terzi i servizi idrici, in toto o in parte, con gestione privata o mista, nel qual caso le autorità pubbliche hanno piena facoltà di stabilire obblighi chiari per gli operatori privati, onde garantire che i servizi erogati nell'area geografica di loro competenza soddisfino gli standard prescritti»¹⁴.

Imporre un modello di azionariato e di gestione non sarebbe sufficiente a garantire il governo sostenibile della risorsa idrica, la cui efficacia dipende da molteplici fattori¹⁵.

Esistono soluzioni alternative sia alla privatizzazione sia all'impegno diretto delle istituzioni pubbliche¹⁶, e un esempio sono le comunità che si uni-

¹¹ <http://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2014/IT/1-2014-177-IT-F1-1.Pdf>.

¹² La Comunicazione della Commissione Europea n. 177/2014 in risposta all'iniziativa Right2Water afferma: «L'accessibilità economica è un elemento di fondamentale importanza, in quanto ha a che fare con l'accesso universale effettivo ai servizi idrici. I prezzi dell'acqua sono fissati a livello nazionale e l'UE non ha alcuna voce in capitolo. La legislazione ambientale dell'UE in materia di acque, tuttavia, stabilisce alcuni principi di base per le politiche di tariffazione negli Stati membri. La direttiva quadro sulle acque, imponendo agli Stati membri di garantire che il prezzo applicato ai consumatori rifletta i costi reali dell'utilizzo delle risorse idriche, incoraggia l'uso sostenibile di queste limitate risorse e segnala quanto il principio dell'accessibilità economica dei servizi idrici sia fondamentale per l'UE, principio su cui quest'ultima basa la propria politica in materia di acque».

¹³ Caporale F. (2017), *op. cit.*

¹⁴ <http://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2014/IT/1-2014-177-IT-F1-1.Pdf>.

¹⁵ Ostrom E., Stern P.C., Dietz T. (2003), *op. cit.*

¹⁶ Ostrom E. (2006), *Governare i beni collettivi*, Marsilio, Venezia; Bakker K. (2007), The "Commons" versus the "Commodity": Alter-globalization, Anti-privatization and the Human Right to Water in the Global South. *Antipode*, 39(3): 430-455.

scono per amministrare i beni collettivi (“commons” o, meglio, “common-pool resources”¹⁷) come l’acqua.

Difatti, fra i modelli di fornitura dei servizi idrici è possibile includere anche la gestione di comunità, in forma cooperativa o ad essa assimilata¹⁸, ove i proprietari delle reti e degli impianti sono i cittadini, che hanno dunque la duplice veste di proprietari-gestori e di utenti¹⁹. Infatti, come affermato da illustri studiosi «*successful community resource management is not only possible but commonplace*»²⁰. La loro presenza nel mercato idrico europeo (e mondiale) è l’esempio di come esistano diverse soluzioni istituzionali per far fronte a diversi problemi in contesti e ambienti fisici differenti e che «*molte delle istituzioni (che operano in contesti in cui vengono utilizzate risorse collettive) che hanno avuto successo sono articolate combinazioni di istituzioni “di natura privata” e “di natura pubblica”, che non possono essere classificate in una sterile dicotomia*»²¹.

Le cooperative sono una realtà economica rilevante in Italia, in Europa e nel mondo. Secondo i dati della International Cooperative Alliance (ICA) ci sono circa tre milioni di cooperative nel mondo che coinvolgono il 12% dell’umanità mondiale.

Le cooperative sono aziende che mettono al centro le persone, i membri – siano essi soci-lavoratori, soci-produttori, soci-utenti – che hanno contribuito alla loro nascita e contribuiscono alla loro sostenibilità, gestite democraticamente sulla base del principio “una testa-un voto”²².

¹⁷ «*Commons refer to systems, such as knowledge and the digital world, in which it is difficult to limit access, but one person’s use does not subtract a finite quantity from another’s use. In contrast, common-pool resources are sufficiently large that it is difficult, but not impossible, to define recognized users and exclude other users altogether. Further, each person’s use of such resources subtracts benefits that others might enjoy*». Ostrom E. (2008), The Challenge of Common-Pool Resources. *Environment: Science and Policy for Sustainable Development*, 50(4): 10-11. In merito si veda anche Ostrom E. (2002), Common-pool resources and institutions: toward a revised theory. In: Gardner B., Rausser G. (Eds.), *Handbook of agricultural economics*, Elsevier Science BV, Amsterdam.

¹⁸ «*Common-pool resources may be governed and managed by a wide variety of institutional arrangements that can be roughly grouped as governmental, private, or community ownership*». Ostrom E. (2008), *op. cit.*: 11.

¹⁹ Hendry e Akoumianaki citano 4 modelli per la gestione idrica: public or government-based model; private or market-based model; community-based model; household-centred model. Hendry S., Akoumianaki I. (2016), *Governance and management of small rural water supplies: a comparative study*. CRW2015/05. Disponibile online a: crew.ac.uk/publications, p. 8.

²⁰ Ostrom E., Stern P.C., Dietz T. (2003), *op. cit.*

²¹ Ostrom E. (2006), *op. cit.*: 29.

²² Tessitore A., Garzoni A. (2012), Valori imprenditoriali e comportamento strategico delle imprese cooperative. In: Coda V., Minoja M., Tessitore A., Vitale M. (a cura di), *Valori d’impresa in azione*, Egea, Milano.

Le cooperative di utenza sono un fenomeno meno noto rispetto alle più conosciute cooperative di distribuzione alimentare o alle cooperative di produzione e lavoro. Hanno storicamente operato prevalentemente per la fornitura di servizi pubblici come quello elettrico e quello idrico, concorrendo a portare benessere e sviluppo solitamente a piccole comunità rurali che altrimenti ne sarebbero state prive²³.

Le cooperative idriche che forniscono acqua potabile sono una realtà marginale per il settore idrico italiano. Se ne contano solo meno di una trentina, localizzate prevalentemente nel Nord Italia, in aree rurali. La concentrazione maggiore è rinvenibile in Alto Adige, ma alcuni esempi sono sopravvissuti e sono attivi anche in altre regioni, dalla Valle d'Aosta al Piemonte, dalla Liguria alla Sardegna. Accanto alle cooperative vere e proprie, si trovano in Italia numerosi casi di consorzi, interessenze, vicinie e altre associazioni agrarie che rappresentano «*comunioni private di interesse pubblico*»²⁴ e che si occupano anche della gestione di acquedotti agricoli.

Nel solo Alto Adige oltre il 17% degli acquedotti vigilati dalla Provincia di Bolzano (84 acquedotti al 2017) e quasi il 9% degli abitanti da essi serviti (oltre 40 mila residenti) sono gestiti da cooperative, consorzi, interessenze e simili²⁵ che potrebbero essere definiti *community-owned water suppliers*, fornitori del servizio idrico la cui proprietà e la cui gestione è affidata a comunità, dunque agli stessi utenti che beneficiano del servizio.

La cooperazione di utenza idrica nel nostro paese ha radici molto antiche, legate spesso alla nascita stessa degli acquedotti in zone che ne erano storicamente prive. La nascita di una cooperativa in tali contesti ha consentito di portare l'acqua nei piccoli paesi, lontani dai principali centri abitati fin nelle singole case, realizzando opere avveniristiche per l'epoca, con grandi sacrifici fisici e economici per i soci fondatori. Si pensi al fatto che risalgono al Cinquecento i primi documenti che testimoniano in Alto Adige la lungimiranza di chi aveva ritenuto essenziale dotare le comunità di un acquedotto e disciplinare l'uso della preziosa risorsa idrica con regole d'uso trasparenti e chiare, uniformi per tutti gli abitanti.

Le cooperative idriche che sono attive oggi in Italia hanno resistito alle crescenti pressioni imposte in primo luogo dall'evoluzione economica e

²³ Del resto è opportuno ricordare che «l'impresa non è solo un centro di produzione e accumulazione del profitto. La sua grande legittimazione sta nel fatto che essa è produttrice di sviluppo». Vitale M. (2012), Valori imprenditoriali e comportamenti strategici: vent'anni dopo. In: Coda V., Minoja M., Tessitore A., Vitale M. (a cura di), *Valori d'impresa in azione*, Egea, Milano: 13.

²⁴ Si veda per l'Alto Adige quanto stabilito dalla Legge provinciale 7 gennaio 1959, n. 2.

²⁵ Dati forniti dall'Ufficio Gestioni Idriche, Provincia Autonoma di Bolzano, 2019.

sociale, che ha spinto spesso i giovani a lasciare le campagne e i paesi più piccoli per vivere in città, nonché da ritmi lavorativi e familiari che mal si conciliano con le esigenze di partecipazione attiva alla vita cooperativa. Sono dunque esempi della capacità degli individui di auto-organizzarsi per usare una risorsa collettiva come l'acqua, creando spesso delle regole de facto efficaci, che talvolta solo col tempo si sono tradotte in statuti e regolamenti formali²⁶. Anche le pressioni derivanti da una normativa sempre più esigente e stringente in termini amministrativo-burocratici, nonché la legislazione di settore²⁷, volta a favorire i processi aggregativi con finalità di crescita dimensionale e multisettoriale (integrando la gestione dell'acquedotto con quella della fognatura e della depurazione), hanno contribuito significativamente al diradarsi sempre più del movimento cooperativo di utenza idrica. Infine, le difficoltà degli enti locali – per ragioni normative ed economiche – a supportare come in passato con contributi a fondo perduto o con prestiti agevolati le cooperative, hanno giocato un ruolo rilevante nei processi di acquisizione del capitale tangibile e intellettuale delle cooperative da parte dei Comuni o dei principali gestori idrici.

Conoscere la storia e la gestione attuale delle cooperative è tuttavia importante per una serie di ragioni, non ultimo il fatto che la cooperazione nel settore idrico è un fenomeno stabile ed in crescita in molti paesi europei, soprattutto in quelle aree tradizionalmente considerate come le più avanzate e sviluppate dal punto di vista economico, sociale, di partecipazione pubblica e di *accountability*.

Dalla Danimarca all'Austria, dalla Finlandia all'Irlanda, alla Galizia, è possibile trovare e raccontare esperienze longeve ed estremamente positive di cooperazione idrica. Realtà che hanno saputo superare la prova del tempo, che sono state in grado di cogliere le sfide attuali pur mantenendo dei forti legami con le proprie origini e la tradizione.

Alla luce di queste esperienze, è cruciale chiedersi se la cooperazione, solitamente snobbata nei dibattiti a livello nazionale ed europeo relativi alla regolazione dei servizi pubblici²⁸, non sia invece la più alta espressione dei principi alla base dell'Unione Europea come la partecipazione attiva dei cittadini e i processi decisionali di tipo “bottom-up”, che dal basso e dalla discussione fra i cittadini delle proprie esigenze, cioè, raggiungono i centri

²⁶ Ostrom E. (2006), *op. cit.*: 29.

²⁷ Si vedano fra gli altri: Mazzei A., Cenerini M., Spinicci F. (2017), *Lo Stato dell'Acqua. Manuale operativo per la regolazione del servizio idrico integrato*, FrancoAngeli, Milano; Guerrini A., Romano G. (2014), *Water Management in Italy. Governance, Performance, and Sustainability*, Springer, Heidelberg.

²⁸ Sacconi L., Ottone S. (a cura di) (2015), *Beni comuni e cooperazione*, il Mulino, Bologna.

decisionali, per trasformare le idee e le azioni sviluppate in modo virtuoso dalle comunità in decisioni politiche di portata generale.

Il cosiddetto “*stakeholder engagement*” sembra trovare infatti la sua massima espressione nella gestione dell’acqua, la risorsa vitale per eccellenza, di tipo cooperativo, basata quindi sulla democrazia e sulla partecipazione ai processi decisionali. E così, studiare le cooperative idriche, le loro performance e le loro modalità di governo, significa fornire informazioni utili ai principali *stakeholder* del settore idrico, per far sì che l’opzione della gestione cooperativa e di comunità non solo venga preservata ma, ove possibile, incentivata, magari alla luce dei crescenti movimenti che reclamano una gestione pubblica dell’acqua, intesa non solo come gestione da parte della pubblica amministrazione, ma – in senso più ampio – come una gestione condivisa da parte delle comunità di utenti.

Le cooperative idriche sono infatti una modalità gestionale estremamente interessante per i cittadini-utenti, perché consentono una gestione della risorsa idrica democratica e partecipata, che vede l’acqua come un valore da tutelare e tramandare, in cui la qualità e l’importanza della risorsa idrica ha un ruolo centrale. Tuttavia, studiando le cooperative si può agevolmente comprendere come i cittadini-utenti, se vogliono mantenere un ruolo centrale in alcune delle decisioni che maggiormente ne influenzano la qualità della vita, come quelle relative a chi gestisce una risorsa essenziale per la sopravvivenza come l’acqua, devono essere pronti a mettersi in gioco in prima persona, come fecero i fondatori delle più longeve cooperative, investendo se necessario capitali, tempo, fatica e competenze al servizio dell’intera collettività.

Nelle cooperative ai soci viene spesso richiesto di avere un ruolo attivo, partecipare inizialmente al capitale e periodicamente alle assemblee, ricoprire se necessario ruoli decisionali carichi di responsabilità, essere parte attiva della soluzione dei problemi fornendo idee e manodopera volontaria. In cambio, non si ricevono compensi (se non di piccola entità), ma riconoscimento, rispetto, un ruolo centrale nel tramandare patrimoni riconosciuti ormai da tutti come aventi un valore inestimabile²⁹.

È prezioso infatti poter disporre di acqua di qualità superiore, a “chilometro zero”, utilizzando reti e impianti la cui proprietà è realmente collettiva, condivisa e no profit e soprattutto sui quali è possibile avere un controllo

²⁹ Come scrivono Coda e Minoja parlando di “buon management”, «amore e disciplina sono tratti della personalità degli attori chiave non già in conflitto fra loro, ma complementari: il primo genera energia, coraggio, carica motivazionale, la seconda impedisce l’assunzione di rischi non ben calcolati e quindi di fare il passo più lungo della gamba». Minoja M., Coda V. (2012), *Imprenditori e imprese che tengono la rotta*. In: Coda V., Minoja M., Tessitore A., Vitale M. (a cura di), *Valori d’impresa in azione*, Egea, Milano: 27.

diretto, conoscerne senza intermediari l'efficienza e la buona amministrazione, come un "buon padre di famiglia". Ed è proprio così che potrebbe riassumersi il modo con il quale le cooperative idriche sono gestite tutt'oggi, come un patrimonio di una famiglia allargata chiamata comunità, da preservare e valorizzare, con prudenza ma anche con lungimiranza, nella prospettiva di lasciare agli eredi, ai posteri, un bene prezioso in condizioni di efficienza e efficacia.

Le cooperative idriche sono inoltre estremamente interessanti da studiare e conoscere per i *policy makers*, che sempre più frequentemente devono confrontarsi con le richieste provenienti dai cittadini-utenti di mettere al centro delle decisioni i valori fondamentali della democrazia, ivi inclusi quelli di preservare e tutelare la proprietà pubblica e la gestione democratica, senza fini di lucro, dei beni essenziali per l'esistenza dell'uomo e per la sopravvivenza degli ecosistemi³⁰.

I movimenti a difesa della gestione dei beni collettivi ben si conciliano con una "soluzione alternativa" ai processi di privatizzazione e a quelli basati su un forte ruolo di istituzioni pubbliche e controlli esterni³¹.

Le gestioni di comunità (*community-based management model*) rappresentano infatti delle realtà economiche che affondano le radici in storie e tradizioni spesso lontane nel tempo, ma che hanno saputo preservarsi ed evolvere, "innovando nella tradizione" di un servizio pubblico essenziale o, come definito a livello comunitario, un "servizio di interesse economico generale"³²: a livello comunitario infatti servizi come quello idrico sono così definiti nella consapevolezza che si tratti di attività economiche i cui risultati contribuiscono all'interesse pubblico generale.

Alcune cooperative in Italia ed in Europa sono nate negli ultimi decenni, dimostrando che si tratta anche di fenomeni che possono conciliarsi agevolmente con la modernità, che possono rappresentare potenzialmente anche un'alternativa alle spinte di "ripubblicizzazione" dei servizi pubblici che sembrano avere una forza crescente nelle moderne democrazie.

In giro per l'Europa la consapevolezza del valore di una gestione "*non profit*" dell'acqua è estremamente diffuso: in molti paesi non è accettabile l'idea di "privatizzare" la gestione idrica a vantaggio di grandi operatori del

³⁰ Si veda in merito la già citata iniziativa dei cittadini europei Right 2 Water: «Acqua potabile e servizi igienico-sanitari: un diritto umano universale! L'acqua è un bene comune, non una merce!»

³¹ Ostrom E. (2006), *op. cit.*: 29 e ss.

³² Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Una disciplina di qualità per i servizi di interesse generale in Europa» COM(2011) 900 definitivo.

tutto staccati dai territori e dalle loro tradizioni³³. Nei luoghi dove sono sopravvissute le cooperative il collante principale delle comunità all'acquedotto cooperativo è proprio la risorsa idrica locale, un patrimonio spesso conquistato faticosamente con la ricerca fisica delle sorgenti nei boschi o comunque in luoghi non facilmente accessibili, considerato un privilegio da custodire di fronte al rischio di dover utilizzare acqua “*proveniente da chissà dove*”.

Più comunemente, è possibile parlare a livello internazionale di “*small-scale community water supplies*”, che secondo la World Health Organization forniscono meno di 1.000 m³ al giorno o non più di 5.000 persone³⁴, accomunate da alcuni tratti distintivi³⁵. Le piccole gestioni idriche di comunità sono presenti diffusamente in molti Paesi del mondo³⁶: ad esempio, si stima che circa il 73% della popolazione dell'Europa, del Caucaso e dell'Asia centrale viva in aree rurali dove le piccole gestioni idriche sono prevalenti³⁷.

³³ Con riferimento al dibattito sulla privatizzazione del settore idrico in alcuni Paesi Europei e all'alternativa cooperativa si vedano ad esempio per la Grecia Gialis S.E., Loukas A., Lapidou C.S. (2011), Theoretical Perspectives and Empirical Facts on Water Sector Privatization: The Greek Case Against European and Global Trends. *Water Resources Management*, 25: 1699-1719; Douvitsa I., Kassavetis D. (2014), Cooperatives: an alternative to water privatization in Greece. *Social Enterprise Journal*, 10(2): 135-154; con riferimento al Regno Unito, si veda Morse L.B. (2000), A Case for Water Utilities as Cooperatives and the UK Experience. *Annals of Public and Cooperative Economics*, 71(3): 467-495; con riferimento all'Italia si veda Altieri A.M., Mori P.A., Peruzzi P., Spinicci F. (2013), *Cooperazione e gestione del sistema idrico integrato: la gestione del servizio tramite cooperativa di utenti-cittadini. Rapporto definitivo*, Dipartimento di Scienze per l'Economia e per l'Impresa, Università degli studi di Firenze, maggio.

³⁴ World Health Organization (WHO) (2016), *Status of Small-Scale Water Supplies in the WHO European Region*. Hendry e Akoumianaki hanno illustrato tuttavia i diversi criteri utilizzati nei principali contesti internazionali per definire le “small water supplies”. Per i dettagli si veda Hendry S., Akoumianaki I. (2016), *op. cit.*, p. 5.

³⁵ Questi tratti distintivi, secondo la WHO sono descritti «*by the challenges faced in their administration and management. Typical challenges include: Often under-trained operators; Remoteness and isolation; Harder to leverage financial and political support; Larger percentage of the population is vulnerable; Larger geographical spread; and Larger per unit cost of materials and construction. These supplies include those serving rural villages and towns, individual households, vacation homes and trailer parks. Water supplies serving transient populations and those in periurban areas (the communities surrounding major towns and cities) are often organized in the same way and are beyond the reach of municipal services*». World Health Organization (WHO) (2010), *Small and safe, World water Day 2010*. Disponibile online al seguente link https://www.who.int/water_sanitation_health/WHS_WWD2010_small_systems_2010_4_en.pdf.

³⁶ Nell'ambito delle attività della World Health Organization è stato creato ad esempio l'International Small Community Water Supply Management Network.

³⁷ International Small Community Water Supply Network (2014), *Seventh meeting of the International Small Community Water Supply Management Network was held on 26-27 June*

Questo volume vuole raccontare le principali esperienze di cooperative idriche italiane e di altri paesi europei ove sono diffuse esperienze di “*small community water supplies*”, al fine di evidenziarne i tratti comuni, i punti di forza e di debolezza, le opportunità ed i rischi principali associati a questa tipologia di aziende operanti in un settore regolamentato come quello idrico e che rappresentano la “soluzione alternativa” alla gestione di un bene collettivo come l’acqua sia da parte di istituzioni pubbliche sia come esito di processi di privatizzazione³⁸.

Il progetto di ricerca è nato dall’osservazione dell’esistenza in alcuni paesi Europei, come Austria, Danimarca, Finlandia, Irlanda, Italia e Spagna, di una “terza via” alla gestione dei servizi idrici, accanto a quella pubblica-municipale e quella privata dei grandi operatori anche quotati in Borsa o comunque partecipati dagli investitori istituzionali internazionali: quella fondata sul controllo degli utenti che, grazie all’adozione del modello cooperativo, nominano direttamente i loro rappresentanti al governo dell’azienda idrica. In primis, il progetto si poneva l’obiettivo di valutare le possibili differenze in termini di performance tra i gestori organizzati in forma di cooperativa e quelli con una governance più “tradizionale”, come le aziende municipalizzate, le società di capitali con soci privati, i partenariati pubblico privati (PPP). Le misure di performance che si volevano osservare andavano al di là dei tradizionali indicatori economico-finanziari, puntando all’analisi delle tariffe, degli investimenti pianificati e realizzati, della capacità di raccogliere risorse finanziarie presso banche e altri finanziatori. Il secondo obiettivo di questo progetto era quello di analizzare i modelli di *corporate governance* delle cooperative idriche europee, mappando alcuni tra i principali processi decisionali, come ad esempio: la nomina del consiglio di amministrazione; l’istituzione di un organismo di controllo interno e la sua composizione; la definizione della tariffa, degli investimenti e dei costi ed il controllo tra target e risultati effettivamente ottenuti. Infine, il progetto intendeva riflettere sulla possibilità di estendere il modello cooperativo nella gestione dei servizi idrici anche ad altre zone sinora escluse dalla loro presenza, identificandone le eventuali condizioni propedeutiche alla adozione e, dunque, opportunità e minacce.

Dopo un excursus – nel capitolo 1 – sulle origini del modello cooperativo, sul *framework* normativo e sulla diffusione delle esperienze di comunità

2014 in Bishkek, Kyrgyzstan. Disponibile online al seguente link https://www.who.int/water_sanitation_health/water-quality/small-community-management/scwsm_international7/en/.

³⁸ Ostrom E. (2006), *op. cit.*: 29 e ss.

nella gestione dei servizi pubblici, viene presentata nel capitolo 2 del libro un'analisi della letteratura, con gli studi che si sono occupati di tale tematica negli ultimi decenni. I capitoli 3 e 4 sono dedicati all'approfondimento empirico dell'evoluzione del settore, dei modelli di governance e delle performance delle cooperative idriche in Italia e alle esperienze di gestione di comunità in altri rilevanti Paesi europei, dall'Austria all'Irlanda, dalla Danimarca alla Finlandia alla Spagna. Infine, lo studio conclude – nel capitolo 5 – con una analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce del modello cooperativo idrico europeo, fornendo spunti di riflessione per i decisori politici sul futuro ruolo che la cooperazione potrebbe avere nel supportare lo sviluppo del settore idrico europeo, anche grazie a esperienze di cooperazione internazionale.

Le informazioni utilizzate sono state raccolte attraverso analisi documentali (bilanci, statuti, verbali di assemblee, altro materiale disponibile) e soprattutto attraverso una ricerca sul campo, realizzando interviste e visite *in situ*, parlando direttamente con i soci e gli amministratori delle cooperative, visitando gli impianti e le sorgenti, osservando la passione e l'attaccamento con cui vengono gestite quotidianamente, rilevandone le criticità e le principali minacce esistenti per la loro sostenibilità.

La raccolta dati e informazioni è avvenuta principalmente attraverso un questionario compilato durante le interviste semi-strutturate, realizzate in presenza o telefonicamente ai referenti delle community owned water supplies individuate. Sono stati intervistati i referenti – Presidenti, Vice Presidenti e Amministratori – di 23 cooperative idriche europee (13 cooperative italiane, 4 cooperative austriache, 5 cooperative danesi, 1 cooperativa spagnola, alcune delle quali sono state visitate direttamente). Sono stati inoltre raccolti 7 questionari da altrettanti Group Water Schemes irlandesi

Durante la ricerca, sono stati intervistati inoltre i manager delle associazioni di cooperative danesi (Danske Vanderverk e DANVA), austriache (Oö Wasser in Ober Österreich e Dachverband Salzburger Wasserversorger a Salzburg), irlandesi (National Federation of Group Water Schemes) e galiziane (COXAPO nella provincia di Pontevedra), nonché il referente dell'Ufficio gestione sostenibile delle risorse idriche (Provincia Autonoma di Bolzano) che hanno fornito un prezioso supporto nella raccolta dati e informazioni e nella definizione dei casi da analizzare.

Per arricchire il patrimonio conoscitivo sulle esperienze cooperative e dei *community-owned water supplies* si è preso parte a un primo evento di coordinamento delle esperienze di gestioni di comunità idriche europee organizzato a Vienna nel 2018, al quale hanno partecipato rappresentanti delle associazioni e di cooperative austriache, danesi, irlandesi e spagnole. Infine, in

Tempistiche per gli adempimenti Arera: 1° quadrimestre 2020

	febbraio	febbraio	marzo	marzo	aprile	aprile
RQTI: Raccolta dati qualità tecnica	1° metà febbraio: pubblicazione file raccolta dati RQTI_2020		Metà marzo: apertura raccolta	Entro fine marzo: invio dati		
RQSII: Raccolta dati qualità contrattuale		2° metà febbraio: apertura raccolta	Entro 15 marzo: invio dati gestore			Entro 30 aprile: validazione dati EGA
MTI-3: Raccolta dati tariffe 2020-2023	1° metà febbraio: pubblicazione modulistica precompilati dati tariffari e tecnici		Inizio marzo: pubblicazione preview tool di calcolo		Inizio aprile: Apertura raccolta	Entro 30 aprile: EGA inva predisposizion i tariffarie 2020-2023



INVITO

Approfondimento delibera ARERA 443/2019 (MTR)

28 febbraio 2020 h 10.00

Hotel NH Bologna De La Gare

Piazza XX Settembre 2 - Bologna



Con la Deliberazione 31 ottobre 2019 443/2019/r/RIF *Definizione dei criteri di riconoscimento dei costi efficienti di esercizio e di investimento del servizio integrato dei rifiuti, per il periodo 2018-2021*, ARERA ha disposto il nuovo metodo, che prevede limiti tariffari e quattro diversi schemi regolatori adottabili dagli ETC e dai gestori in relazione agli obiettivi di miglioramento del servizio. Il MTR regola, in particolare, queste fasi: spazzamento e lavaggio strade; raccolta e trasporto; trattamento e recupero; trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani; gestione tariffe e rapporti con gli utenti. Il nuovo metodo definisce inoltre il procedimento di approvazione del Piano Economico Finanziario (PEF) confermando che esso deve essere predisposto dal gestore dei rifiuti, validato dall'ETC e sottoposto all'esame dell'Autorità.

Per informazioni e iscrizioni:

Fiora Cascetta | 051 240084
Fiora.cascetta@luel.it

Obiettivi

L'obiettivo dell'incontro è quello di analizzare i più recenti adempimenti regolatori previsti da ARERA nel settore rifiuti con particolare riferimento all'applicazione del Metodo Tariffario Rifiuti (MTR - Del. Arera n. 443/2019), allo scopo di comprendere le attività che Gestori e Enti Territorialmente Competenti (ETC) devono porre in essere per rispettare gli obblighi previsti.

Programma

h 10.00 Accoglienza e saluti	
h 10.20 Presentazione e inquadramento normativo	
h 10.40 Stato e prospettive del Settore Rifiuti in Italia	Adriano Tolomei - Luel
h 11.20 L'applicazione del MTR	Saverio De Donato - Luel
h 12.20 Il ruolo dei regolatori nazionale e locale	Paolo Di Prima - <i>Ato Rifiuti Toscana Sud</i>
h 12.50 Il ruolo del Gestore	Gabriele Verona - Doris Marino - IdealService
h 13.20 Conclusioni	